

“Stop alle coltivazioni ogm e basta sussidi a chi inquina” la crociata degli agricoltori bio

Da Firenze appello delle associazioni per il cibo di qualità

ANTONIO CIANCIULLO

FIRENZE — Barbe bianche fluenti, cresciute in 30 anni di cura omeopatica dei campi. Ragazzi che hanno deciso di inventarsi un mestiere nuovo riscoprendo tecniche antiche. Docenti di agronomia stanchidiraccontareognianno che un altro frammento d'Italia si è desertificato. Sisono ritrovati a Firenze in 500 e hanno occupato per tre giorni un intero teatro, l'Odeon. L'Associazione per l'agricoltura biodinamica ha festeggiato così i 90 anni di vita, lanciando l'appello per un'alleanza per la terra a cui hanno già aderito in molti, dall'Aiab alla Coldiretti.

«Seguardassimo solo al no-

“Le nostre aziende si moltiplicano e il fatturato cresce nonostante il calo dei consumi”

stro settore non ci sarebbe da lamentarsi: le nostre aziende si moltiplicano, il vino biodinamico guida la volata dell'export alimentare, l'intero settore del biologico cresce al ritmo del 9 per cento mentre la spesa per il cibo si contrae per la crisi», racconta Carlo Triarico, presidente dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica. «Ma proprio perché il modello funziona è ora di espanderlo, smettendo

di regalare sussidi a chi inquina e concentrando le energie sull'agricoltura che permette di tenere assieme cibi di qualità, difesa del suolo, salute dei consumatori, rilancio dell'appeal turistico del Paese».

Il primo banco di prova della nuova alleanza sarà l'Expo, che rischia di veder appannato il ruolo di rilancio del made in Italy legato alla tradizione. «Se nella preparazione di questo grande evento non si sottolineasse con forza l'interesse dell'Italiana nel difendere i prodotti del territorio da una possibile contaminazione ogm si commetterebbe un errore grave», ha ricordato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. «Tra l'altro si andrebbe in direzione opposta a quella che serve a garantire la sicurezza anche sotto il profilo del rischio idrogeologico: proprio ieri ho visitato un'azienda biodinamica in Val d'Orcia. È incredibile la cura con cui ogni angolo di terreno è mantenuto in perfetto ordine: se tutta la Toscana venisse trattata così, quando piove potremmo dormire tutti molto più tranquilli».

Il quadro generale al momento non va in questa direzione. «Decenni di politiche agricole mirate all'aumento della produzione a spese della vitalità della terra hanno lasciato il segno», spiega Maria

Grazia Mammuccini, vicepresidente dell'Aiab, Associazione italiana agricoltura biologica. «Il 40 per cento delle falde idriche è inquinato da nitrati, il 45 per cento del suolo è impoverito, gli sprechi sono altissimi e il sistema agroalimentare è responsabile del 30 per cento delle emissioni di gas serra. Se le semine illegali di ogm in Friuli Venezia Giulia continueranno a restare impuniti il rischio crescerà».

In difesa dei prodotti tradizionali è intervenuto anche, con un saluto letto al convegno, il neo ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina: «La qualità della nostra agricoltura e la sua specificità devono essere assolutamente salvaguardate perché rappresentano per l'Italia un patrimonio materiale e culturale del quale non possiamo assolutamente fare a meno».

«Ci sono segnali di cambiamento positivi, ma moltissimo resta da fare anche sul piano della ricerca per liberarci dai veleni che la terra ha accumulato e che rappresentano una minaccia concreta per intere zone del Paese», ha concluso Giulia Maria Mazzoni Crespi, presidente onorario del Fai. «Per questo chiedo all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro di fare uno sforzo in questa direzione».

